

MISERO PAESELLO

Ora vo a significare d' un fatterello che accadde su un fazzoletto d' Umbria, ai piedi del Pennino, qualche secolo or sono e così facendo cerco umilmente di recar diletto a chi avrà pazienza d' udire quanto m' accingo a narrare.

Vi era dunque un borgo sul quale si ergevano tre torri: una era il campanile della chiesa, le altre due erano le dimore dei due cavalieri che governavano il paese, quella più a Nord del cavalier Mario Mangiarane e quella più a Sud, l' abitazione di Rodolfo Ammazzacani. Le tre torri davano sulla piazza, anche se quella della chiesa rimaneva su una strada secondaria poiché era situata sul lato Nord, mentre la parte che guardava la piazza era la facciata; ai lati c' erano le abitazioni dei mercanti e degli artigiani, divisi a seconda del signore di cui erano simpatizzanti. Le torri erano state costruite in modo da trovarsi l' una di fronte all' altra, però, la torre di Mangiarane era leggermente più alta e questo costituiva per lui e per la sua fazione motivo di vanto. Intorno alla piazza c' era una massa informe ed incolore, ma in compenso dal marcato fetore, di baracche ove abitava la gente più povera, contadini e braccianti.

Ora, la nostra piazza era teatro di continue scaramucce tra i due signori, o tra i loro simpatizzanti o tra tutti, ed il popolo era stufo di veder i campi bruciati, le bestie rubate dagli uomini dell' uno o dell' altro e soprattutto erano stufi della tensione continua a cui erano sottoposti. Un dì quindi ... il macellaio di Mangiarane, con aria ironica rivolgendosi al vinaio della fazione di Pescacane: -Bella giornata messere vedo che gli affari vanno tutto altro che bene...- il vinaio serio :-Come dite signore? - Dico che gli affari non vi devono andare molto bene, perché dal vostro alito, capisco che quel fondo di botte che vi ostinate a chiamare vino ve l' avete dovuto scolare voi perché nessuno è tanto stolto da bere simili schifezze- Il vinaio – E che volete messere con questo caldo bisogna bere, certo se la torre del signor Mario fosse più alta la sua ombra ci riparerebbe dalla caligine, ma quel fungo non è d' alcuna utilità in questa stagione, tanto più che dall' odore che viene dalla vostra bottega, intendo bene che anche la vostra carne soffre di questa mancanza- Il macellaio infuriato e con gli occhi fuori dalle orbite:-Voi dunque offendete la mia pregiata mercanzia!Queste carni son qui giunte freschissime-: Il vinaio con la faccia divertita:- Non ne dubito, certo erano così fresche, che quando son giunte, le mosche gli ronzavano attorno come le api intorno al miele, di sicuro anche loro volevano un pezzetto di quella pregiatissima merce! –Il macellaio con l' atteggiamento di uno che si fa sotto :- figlio di una cagna ebraica quanto è vero Dio quando avrò finito con te camperai solo di brodo perché i denti li lasci qui !- Detto ciò il corpulento macellaio tira un gancio nella mascella dell' esile e vegliardo vinaio il quale barcollando con il labbro spaccato comincia ad arretrare spaesato, ma ecco che subito suo figlio ed il figlio del barbiere di Pescacane giungono in

soccorso del vinaio, mentre di rincalzo del macellaio arriva uno sgherro di Mangiarane, poi si aggiungono nell'ordine, il macellaio di Pescacane, il calzolaio di Mangiarane con un randello di nocciolo ed il panettiere di Mangiarane, che era un uomo piuttosto basso, con le arti tozze, la pancia pronunciata ed il viso rubicondo, e siccome la sua bottega era in fondo alla piazza correva sbuffando come un mantice e gesticolando con le braccia infarinate verso la mischia, alla quale nel frattempo si era aggiunto anche il sarto di Mangiarane ed il fruttivendolo di Pescacane, poi arriva il garzone del macellaio in rinforzo al padrone ed altri ancora, in breve nella piazza si forma una mischia furibonda e tutti se le danno di santa ragione. Arriva poi anche un giovane sacerdote tutto latino e preghiere, il quale dopo esser uscito di corsa dalla chiesa ed aver sceso il sagrato si mette in mezzo alla rissa a predicar la pace e dire:- Fratelli in nome di Dio ritrovate il senno, abbandonate l'odio...- e non riuscì a finir la frase perché da qualche parte gli arrivò un pugno nel naso, poi una bastonata nella pancia ed un paio di calcioni, il povero pretarello ammutolito e disorientato scappò saltellando su di una gamba in direzione della chiesa-.

Successe poi che il popolo organizzò un bello scherzo alle sue signorie, un gruppo di contadini comandati da Giovanni Tagliafieno, anche lui contadino, assoldò un'abile meretrice che, utilizzando tutti i trucchi tipici di queste demoniache creature, riuscì a sedurre i due padroni dicendo loro tutte quelle stupidaggini che i due anziani scapoloni non sentivano da tempo. Dopo nove mesi nacque un figlio, che venne tenuto segreto a tutti, tranne che a Tagliafieno ed ai suoi compari ed ai due cavalieri i quali diedero disposizioni nel testamento (ognuno ignorando l'altro) di lasciare in eredità il potere al bambino. In seguito Tagliafieno ed i suoi accopparono Pescacane e Mangiarane, e così le due fazioni si sciolsero ed il potere giunse nelle mani del bambino, di quel figlio di buona donna che governò (facendo onore al suo nome) quella terra che, se non altro, ora non era più divisa.

PASCOLINI ANDREA